

## **Relazione sull'incontro avvenuto, il 13 novembre 2007, tra la Senatrice Alfonzi e una delegazione del Coordinamento delle Associazioni, costituitosi per il monitoraggio e l'applicazione della legge sull'Affido Condiviso dei Minori in materia di separazione dei genitori.**

---

Martedì 13.11.2007, a Roma, la Senatrice Daniela Alfonzi (Rif.Com.) ha ricevuto puntualmente la delegazione del Coordinamento composta da: Vincenzo Mastriani (che ha intrattenuto i rapporti propedeutici all'incontro), Tiziana Arseni, Fabio Nestola, Umberto Vaghi e Claudio Manzari (le associazioni rappresentate erano: Papà Separati Nazionale, FE.N.BI. e Papà Separati Lombardia, ma la Senatrice ben sapeva che i delegati parlavano a nome di tutte le associazioni del Coordinamento).

Il colloquio si è svolto in un clima cordiale e molto partecipativo ed è stato introdotto da Vincenzo Mastriani che ha focalizzato il concetto di bigenitorialità affermatosi con la riforma apportata dalla legge 54/06 a cui, però, non ha fatto adeguata eco la magistratura, che sembra ancorata ai vecchi schemi culturali già responsabili del fallimento dell'affido congiunto; Mastriani ha segnalato lo sconcerto delle associazioni a fronte della "sordità" del Ministro della Giustizia verso l'analisi critica che era stata lui sottoposta dalle stesse Associazioni; al riguardo, la Senatrice ha chiesto, tramite il suo Segretario, di venire in possesso del documento inviato al Ministro Mastella ed ha anche chiesto se il Ministro Ferrero (destinatario per conoscenza) avesse già espresso un proprio parere al riguardo.

Mastriani ha concluso la sua prolusione invitando la senatrice ad esprimere un suo parere informale sul contenuto della "Carta Etica per la Bigenitorialità", seppure ancora in bozza; la Senatrice si è riservata di pronunciarsi dopo averla esaminata con la dovuta attenzione e con le colleghe di partito (ricordiamo che la senatrice ci ha ricevuti in un intervallo tra una seduta e l'altra del Senato, dove si discuteva della legge finanziaria). Infine Mastriani informava la senatrice che nel suo collegio elettorale – Torino – operano, oltre al segretario della Lista Comunicazione Condiviso Marco Baldassari anche altri attivisti non solo di Torino.

Successivamente, Fabio Nestola ha posto al centro del dibattito l'interesse supremo del minore alla conservazione delle due figure genitoriali dopo la separazione, nonché il ruolo propositivo che le associazioni esercitano nel promuovere e diffondere una paternità sempre più consapevole. Quest'ultimo punto è stato evidenziato in risposta alla Sen. Alfonzi che obiettava che "ancora troppi padri, in costanza di matrimonio, mostrano una scarsa

coscienza genitoriale” (ovvero una presa di coscienza della paternità tardiva, scaturita dalla dissoluzione della famiglia, come sarebbe dimostrato dalla limitata fruizione maschile dei congedi parentali, per i quali la Senatrice ha annunciato una prossima riforma tesa a migliorarne la fruibilità da parte dei lavoratori di sesso maschile).

E' parso agli osservatori che l'azione politica della Senatrice non s'incentri tanto sul dibattito parlamentare che si svilupperà intorno ai disegni di legge già presentati (rispetto ai quali sono preposte, per competenza, le sue colleghe delle apposite commissioni – Affari Sociali e Giustizia), quanto piuttosto su altre iniziative di valenza meno “giuridica” ma più “sociale”, quali la mediazione familiare ed ogni forma di promozione – in funzione preventiva, rispetto alla patologia della famiglia – di una genitorialità partecipata.

Anche Umberto Vaghi ha potuto testimoniare delle numerose iniziative attivate sul territorio lombardo per il rilancio culturale della figura paterna, sempre ingiustamente posta in ombra da una “vetero-cultura” diffusa non solo fra i giudici, ma ai più diversi livelli sociali: la Sen. Alfonzi ha espresso il suo compiacimento.

Tiziana Arseni ha introdotto il suo intervento richiamando l'attenzione della Sen. Alfonzi che il mondo Associativo è popolato, oltre che da genitori separati, anche da moltissime donne a qualsiasi titolo coinvolte in vicende di separazione coniugale (nonne, sorelle, compagne di padri separati ecc.) che vivono sulla propria pelle, direttamente o indirettamente, le vicissitudini e le conseguenze emotive/psicologiche/economiche di separazioni devastanti. A tal proposito ha portato il proprio contributo di donna che ha vissuto e “vive” accanto al disagio maschile-paterno svelando la reale fragilità sociale di questo soggetto, così svantaggiato nella nostra cultura “mammista” e costretto a far fronte, dopo la separazione ed in condizione di palese inferiorità rispetto all'altro genitore, alle infinite difficoltà che nel quotidiano si frappongono all'esercizio del suo ruolo genitoriale: la perdita della casa ed il depauperamento economico conseguente, nonché le gravose spese legali cui deve soccombere per vedere riconosciuto (e solo parzialmente) un diritto assegnato dalla legge di natura, prima ancora che dalla legge civile, l'esercizio della propria paternità.

Ha posto, inoltre, in evidenza il cambiamento culturale/generazionale avvenuto rispetto ad una coscienza paterna molto più consapevole e attiva rispetto al passato: oggi i padri partecipano di fatto, assai più del passato, alla vita dei loro figli fin dal momento del concepimento, ne seguono passo passo tutta la gestazione fino alla presenza in sala parto.

In chiusura ha ricordato che la mediazione, seppur obbligatoria, era già prevista nel ddl 66 (poi legge 54/2006) dal quale fu stralciata prima della votazione finale e che comunque, in linea di principio, non esisterà mai alcun margine di mediazione fino a quando una delle parti continuerà a trattare da una posizione di forza garantita dal potere esclusivo sui figli e dalla possibilità

di veicolare rancori e vendette personali attraverso la prole, per escludere l'altro.

Claudio Manzari ha accennato alla relazione – che, sempre più nettamente, va emergendo nei moderni studi di socio-psicologia – fra l'emarginazione della figura paterna (la quale, se già troppo timidamente riesce ad estrinsecarsi nella famiglia ancora integra, riceve poi il “colpo di grazia” dal sistema giudiziario all'indomani della sua dissoluzione) e le devianze giovanili, quali bullismo, abuso di sostanze ecc., posto che quella del padre è unanimemente riconosciuta come una funzione pedagogica che non è fotocopia di quella femminile (il “mammo”) né solo ludica (“papà-Disneyland”), ma peculiare, simboleggiante il rispetto delle “regole”, dei “paletti” e delle responsabilità; inoltre, accennando all'esperienza francese della “residenza alternata”, ha cercato di smitizzare il luogo comune del “bambino ping-pong”, ponendo all'evidenza della Senatrice l'assoluta inopportunità della prassi dei giudici italiani (mutuata, per inerzia, dalla precedente normativa) di continuare a disporre, nelle sentenze, una “domiciliazione privilegiata” del minore, la quale – oltre a non essere prevista nella l. 54 – limita la partecipazione dei padri, confinati ancora nell'anacronistico “diritto di visita”.

La Senatrice si è detta disponibile ad incontrare a Torino Marco Baldassari e si è ripromessa di consultare i suoi colleghi di partito in vista di un eventuale, più approfondito incontro col mondo associativo dei genitori separati.

Inoltre ha dichiarato di voler esaminare i vari disegni di legge già presentati in Parlamento (alcuni già assegnati alla Commissioni) per il perfezionamento dell'affido condiviso - legge notoriamente varata in fretta - e si è riservata di consultare in proposito i suoi colleghi presenti nelle Commissioni.

La delegazione – rifuggendo un immaginario “edulcorato”, che non rispecchierebbe l'innegabile realtà dei padri ostinatamente “assenti” – non ha avuto difficoltà a convenire con la Senatrice che l'affido condiviso non può essere una soluzione da applicare “in automatico” per tutti, ma che, tuttavia, DEVE essere disponibile – senza restrittive manipolazioni interpretative – per quei padri che vogliono essere presenti nella vita dei figli.